

IL POTERE DELLA PAROLA

ARIANNA DE LUCA

*Università di Bari***Abstract**

Di linguaggio è fatta la nostra immagine del mondo, la nostra coscienza, e dal linguaggio dipende il comportamento sociale. In un'analisi del linguaggio verbale e dei segni che considera l'aspetto pragmatico, segni e parole non sono solo mezzo di comunicazione ma fanno parte della prassi, sono essi stessi prassi. Sta qui il potere della parola e conoscerlo significa non restarne asserviti. Klaus analizza i nuovi processi di comunicazione che si sono imposti a partire dal dopoguerra e l'influenza da essi esercitata sulla vita delle persone. Il filosofo si interessa dello sviluppo dell'automazione nei processi di produzione, della diffusione capillare dei media, in sintesi della rivoluzione tecnico-scientifica che è l'essenza dell'attuale sviluppo sociale avvalendosi del contributo della semiotica e della cibernetica. Quest'ultima è considerata in relazione al materialismo dialettico, e collegata con la logica, la matematica, la filosofia del linguaggio, la teoria della conoscenza, la sociolinguistica, la psicolinguistica, la didattica delle lingue, ecc.

Parole chiave: *linguaggio, comportamento sociale, segni, parole*

Nel 1964 viene pubblicato il libro *Die Macht des Wortes* del filosofo tedesco Georg Klaus, il cui intento principale è quello di introdurre il tema dell'aspetto pragmatico del linguaggio e del pensiero. L'autore definisce la prospettiva del suo lavoro come "marxista", in quanto il testo accoglie in sé gli apporti più recenti, all'epoca, della filosofia del linguaggio e della semiotica, particolarmente la semiotica americana e la sua riflessione sulla dimensione pragmatica del segno. L'analisi pragmatica, dice Klaus, risponde a una "necessità sociale". Non è possibile prescindere da tale aspetto nella teoria della raffigurazione materialistica.

La raffigurazione è una "reazione semantica" fra il linguaggio e la realtà descrivibile come dialettico esistente fra linguaggio-pensiero e realtà, vale a dire tra segni e oggetti. Nel loro aspetto pragmatico i segni danno luogo a determinati comportamenti sociali conseguenti all'immagine mentale della realtà in essi oggettivata e alle relative idee in essi immagazzinate.

La "realtà" e gli "oggetti" non consistono soltanto in "cose", ma sono anche atteggiamenti, relazioni, processi, sensazioni, sentimenti; coinvolgono, quindi, il "mondo esterno" (*Umwelt*) e quello "interno" (*Innenwelt*), quello "naturale" e quello "sociale". E i segni raffigurano non limitandosi a designare, ma suggerendo, richiedendo, rendendo obbligatori o vietando determinati comportamenti, relazioni, sentimenti, ecc. Le stesse relazioni sociali sono in questo senso "oggetti" della raffigurazione, e la loro denominazione è al tempo stesso indicazione degli atteggiamenti da assumersi relativamente a ciascuna di esse, così come sono state socialmente stabilite e delimitate.

I diversi tipi di relazione sociale, di funzione, di ruolo che gli individui assumono gli uni nei confronti degli altri con il loro significato, il loro valore, non sono rapporti, funzioni e ruoli preesistenti alla loro determinazione linguistica.[...] l'attività linguistica non consiste semplicemente nell'assegnare nomi, nello stabilire etichette nei confronti di tali "realtà sociali". Anche la individuazione, la determinazione, il valore ed il significato di "tali oggetti" e la loro assumibilità in quanto oggetti non sussistono al di fuori dell'universo linguistico. Le relazioni con gli altri sussistono come "mie" perché esse sono significabili attraverso il linguaggio; posso averne coscienza perché parlo una certa lingua (Ponzio 2006b: 152).

Assumendo in questo senso complesso la raffigurazione dei segni, dei segni verbali specificamente, e dunque prendendo le distanze dalla loro riduzione del loro rapporto con la "realtà" in termini di rappresentazione, di rispecchiamento, il libro di Klaus affronta alcune tematiche centrali della considerazione dell'aspetto pragmatico del linguaggio come il problema dell'adeguatezza e dell'attendibilità dei segni, il rapporto tra verità e partitività, tra verità e utilità, tra linguaggio e norma, tra scienze naturali e scienze sociali, riflette sulle categorie dell'evidenza e della credenza, e affronta la questione della divulgabilità del discorso scientifico.

Va aggiunto che questo orientamento, proprio in quanto semiotico e quindi trasversale rispetto alla ripartizione del sapere nei diversi campi disciplinari ha il vantaggio del superamento dello specialismo e del conseguente separatismo delle scienze. Inoltre, in quanto caratterizzato in senso storico-materialista, non trascura, interessandosi dell'aspetto pragmatico, il riferimento al lavoro produttivo nella sua forma attuale, e cioè la produzione sociale nella fase dell'automazione.

Nel processo della produzione e riproduzione sociale, il linguaggio verbale ha un ruolo importante non solo perché rende possibile la "raffigurazione" della realtà, ma perché senza di esso non sussisterebbe l'azione attiva sull'ambiente "naturale", e la possibilità stessa di individuare bisogni, propositi e fini che tale azione muovono. Il

linguaggio verbale non solo è parte costitutiva del lavoro ma è esso stesso lavoro. È questo un aspetto essenziale del linguaggio verbale a cui ha dedicato la sua ricerca Ferruccio Rossi-Landi (v. Rossi-Landi 1968, 1972, 1975, 1985).

In un'analisi del linguaggio verbale e dei segni in generale che tenga conto dell'aspetto pragmatico, segni e parole non sono un mero mezzo di comunicazione, aspetto questo cui si è limitata la teoria dell'informazione, ma fanno parte essi stessi della prassi, sono essi stessi prassi, inscindibilmente connessa con l'organizzazione e lo sviluppo delle relazioni sociali.

In Italia non sono molti i riferimenti a questo libro e in generale all'opera di Klaus. A *Die Macht des Wortes*, nella sua edizione originaria, si richiamano le analisi contenute nel libro del 1970 di Augusto Ponzio, *Linguaggio e relazioni sociali*, ora in seconda edizione in questa stessa serie. Nel contesto di un discorso che in maniera specifica analizza – secondo una prospettiva, all'epoca abbastanza nuova, quella della sociolinguistica, orientata però non in senso descrittivo ma come teoria critica della società – in che senso e sotto quali modalità la comunicazione sia rispetto alla prassi sociale, ai rapporti di produzione, alla vita economica, al tempo stesso fondata e fondante, Ponzio citando direttamente Klaus scrive:

Si può comprendere come la comunicazione possa essere fondante quando si assume il linguaggio – e quindi gli altri sistemi segnici che lo presuppongono – secondo la prospettiva della pragmatica, vale a dire quando si considerano i segni linguistici "in rapporto agli uomini che li producono, li emettono e li ricevono", se ne ricerca l'origine nella vita vissuta, nelle condizioni materiali dell'esistenza umana, se ne esamina l'uso in funzione dei bisogni umani, si riconosce che il linguaggio "è contemporaneamente un prodotto e un elemento dell'attività pratica dell'uomo nel suo sforzo di trasformazione del mondo, è esso stesso lavoro.[...] La fondazione della comunicazione al livello sintattico-semantico richiede, come osserva Klaus, il recupero dell'aspetto pragmatico del linguaggio, in base al quale il linguaggio si presenta come prassi, come collegato geneticamente e funzionalmente con l'insieme delle attività pratiche dell'uomo nella società (Ponzio 2006b: 86-87).

Il carattere connotativo delle parole e quindi il loro orientamento ideologico risultano evidenti in espressioni come "libertà", "dittatura", "socialismo", "pace", "democrazia", "imperialismo", ecc. cui dedica le sue analisi Klaus, dimostrando come il significato di una stessa parola vari sensibilmente in rapporto alla stratificazione sociale, agli interessi sociali cui esso è funzionale, sicché non si possa prescindere nell'analisi semantico-pragmatica dal riferimento alla divisione sociale e alla collocazione di classe. Tuttavia è appunto procedendo nella prospettiva di Klaus, ma mettendone in discussione, proprio in considerazione del carattere modellizzante del linguaggio verbale, la visione dicotomica del rapporto tra "linguaggio" e "realtà sociale" con gli stereotipi e i preconcetti che ne conseguono – visione riscontrabile anche nell'ambito delle teorie "marxiste", malgrado la critica ad essa già esplicitamente rivolta da parte dello stesso Marx –, che Ponzio, nel libro del 1970, fa notare che anche le parole usate per riferirsi alla stratificazione sociale, come il termine "classe", non sono asettiche, neutre, non si limitano a "descrivere" ma sono esse stesse suscettibili dell'analisi critica concernente il rapporto linguaggio-ideologia. Un contributo in tal senso può essere tratto da un altro filosofo marxista dello stesso periodo storico, il filosofo polacco Adam Schaff, a cui Ponzio in quegli stessi anni rivolge la sua attenzione dedicandogli una monografia (1974), poi recentemente aggiornata e ampliata:

L'ideologia deve essere considerata nel suo rapporto di interdipendenza con l'aspetto stereotipico della parola, in riferimento al rapporto fra linguaggio e classi sociali. Tuttavia, anche un'analisi di questo tipo, quale è quella condotta da Klaus in *Die Macht des Wortes*, può risultare limitata e insufficientemente critica fino a quando ci si limiti a considerare tale rapporto nel senso che, come scrive Stalin, "le classi influiscono sulla lingua, introducono nella lingua le loro parole e le loro espressioni reciproche, e talvolta intendono in maniera diversa le medesime parole ed espressioni", come se le classi sociali appartenessero alla sfera della "realtà" sociale e come se il discorso sulla stratificazione sociale, rispecchiando tale realtà oggettiva, fosse un discorso scientifico – fatto di termini che esprimono concetti – e distinto dal discorso ideologico – fatto di termini che contengono stereotipi – che deve essere spiegato, motivato riportandolo a tale realtà riflessa nel discorso "descrittivo" della stratificazione sociale. In realtà, i significati delle parole in un discorso di tipo sociologico presentano tanto l'aspetto concettuale quanto quello stereotipico e, come osserva Schaff, "a dispetto dei pedanti che vorrebbero dividere perfettamente la scienza dalla ideologia, ambedue gli aspetti vengono strettamente congiunti" (ivi: 99).

Di linguaggio e di ideologia, dunque, è fatta l'immagine del mondo che si forma nella nostra testa, di linguaggio e ideologia è fatto il nostro comportamento sociale, come pure di linguaggio e ideologia sono fatte la nostra coscienza sociale e le teorie scientifiche, ivi comprese le analisi sociologiche: è questa la conseguenza del potere esercitato dalla parola nel suo aspetto pragmatico e del potere esercitato su di essa dalla organizzazione dei rapporti sociali modellata dal linguaggio e inconcepibile (non solo nel senso che non potrebbe essere fatta oggetto di pensiero, di coscienza, ma anche nel senso che non potrebbe esistere) senza tale modellazione.

Senza tenere conto di tutto questo, non è possibile comprendere in che cosa consista la capacità di scegliere, di decidere liberamente, di comportarsi conseguentemente a una determinata deliberazione, che evidentemente non può essere spiegata facendo appello alla libera volontà dell'individuo, che è appunto ciò che si tratta di spiegare, né riducendolo ai meccanismi di scelta di riscontrabili in alcune specie di animali non umani. Come osserva il filosofo inglese Maurice Cornforth in *Marxism and the linguistic Philosophy* (1965):

What is unique about the *human* capacity of choosing, and makes us claim that *we* are able to choose what to do freely or deliberately or rationally or morally in a way not open to other species of animal, is that human individuals put the alternatives before themselves in a way not open to other animals. This is not due to our being endowed with something called "free will" which other animals lack, but to our having acquired the use of language in which alternatives may be presented. Language is a social acquisition. And so evidently human individuals possess their human capacity of deliberate choice because they are members of human society. Outside their relations with each other they would lack free will, and could not indeed possess that kind of individuality or personality that is specifically human and makes the human individual a moral agent (Cornforth 1965: 231-232).

La cibernetica si collega, nella prospettiva di Klaus, alla questione della dialettica tra produzione materiale e produzione linguistica. Sviluppata parallelamente alla rivoluzione scientifico-tecnologica in Europa e in America a partire dai primi decenni del Novecento e poi per tutto il secolo, la cibernetica, da un lato sintetizza a livello teorico il pensiero scientifico scaturito da questo nuovo

sviluppo delle forze produttive, d'altro lato permette una visione olistica della realtà configurabile dal punto di vista delle scienze naturali e di quelle sociali.

La cibernetica si occupa di sistemi autoregolantisi e autogovernantisi, e secondo Klaus proprio nel suo intento di fare luce sui complessi processi dialettici della realtà. Può contribuire allo studio della produzione linguistica e dell'impiego del linguaggio. Presupposto della produzione, dell'apprendimento e dell'uso del linguaggio verbale è la possibilità di interpretare, formulare e mettere insieme frasi che non hanno fatto parte dell'esperienza precedente del parlante. Nell'arco della sua vita il parlante acquisisce una sempre maggiore competenza linguistica essendo strutturalmente "disposto" a questo apprendimento. È in questo senso un sistema in grado di acquisire, immagazzinare ed elaborare una data informazione utilizzandola poi per la propria autoregolazione. Ciò che Chomsky chiama "competenza linguistica" ma trascurando la "competenza comunicativa" che la motiva, e conseguentemente la dimensione pragmatica del segno verbale, è un sistema cibernetico. Il linguaggio come mostra più volte Klaus in questo libro e in altri specificamente dedicati alla cibernetica funziona in un rapporto di scambio reciproco con la "realtà" modellandola e rimodellandosi secondo processi cibernetici di retroazione (*feed-back*). Dice nel secondo capitolo di *Die Macht des Wortes*:

La società stessa è un sistema cibernetico, ed i singoli uomini o gruppi di uomini sono sottosistemi di questo sistema unitario. In questo senso va osservato soprattutto che qui non interagiscono uomini isolati con le loro relazioni di reazione e di stimolo, ma uomini in quanto membri di classi sociali, provvisti di una determinata coscienza di classe.

La cibernetica, inoltre, dà un notevole contributo alla dialettica e alla sua interpretazione non idealistica. Essa è infatti, dice Klaus, una scienza materialistica oltre che dialettica, che rafforza la tendenza moderna delle scienze a voler trovare un punto d'incontro, una inter-connesione piuttosto che realizzare una sintesi per sincretismi e giustapposizioni.

È questo aspetto della ricerca di Klaus a richiamare sulla sua opera l'attenzione in Italia, di un altro studioso, già nella seconda metà degli anni sessanta, Nicola Massimo De Feo. Da profondo conoscitore della filosofia tedesca fin nei suoi più recenti sviluppi e attento studioso dei fenomeni sociali collegati con il particolare evolversi della società capitalistica in quegli anni, egli si interessa in particolare all'ipotesi della connessione tra cibernetica e dialettica sociale, sostenuta con entusiasmo da Klaus. De Feo dedica agli studi di questo filosofo della Germania orientale, in quel periodo fondamentalmente ignoto in Italia (e tale resterà in seguito), ben due saggi: dal titolo *La teoria della raffigurazione e il neo-materialismo di Georg Klaus* e *Cibernetica e dialettica sociale nella rivoluzione scientifico-tecnologica* (De Feo 1966, 1969). La sua analisi evidenzia anche la necessità di un approfondimento ulteriore del rapporto tra materialismo dialettico e cibernetica. D'altra parte, questo rapporto non va isolato trascurando altre direzioni di studio che interessano e implicano, a loro volta, altre scienze moderne (a cui Klaus rivolge l'attenzione nel libro che qui si presenta) come la linguistica, la filosofia del linguaggio, la teoria dell'informazione, la semantica, ecc. Del contributo della cibernetica può certamente avvalersi un'analisi teorica concernente questioni economiche e politiche di primaria importanza nell'attuale forma sociale di produzione. L'idea di aprire finalmente il pensiero marxista a nuovi campi, obiettivi e prospettive di ricerca scientifica come quelli della cibernetica, della teoria dell'informazione, della semiotica, gli appare evidentemente come un'autentica scossa di energia e di creativa vitalità nel panorama

delle speculazioni filosofiche di quegli anni sul materialismo dialettico. De Feo ne coglie, al tempo stesso, il collegamento con l'impegno pratico alla costruzione "tecnologica" e scientifica della razionalizzazione socialista, oltre che con la realizzazione del programma antidogmatico della filosofia marxista (cfr. De Feo 1966: 97 e sgg.). Inoltre, riflettendo, sui possibili sviluppi, De Feo prospetta criticamente le conseguenze di un'organizzazione del lavoro connessa con l'automazione, le sue implicazioni nella modificazione del processo lavorativo, nella configurazione complessiva delle forze produttive e rispetto al fenomeno dell'alienazione sociale:

Come teoria dei sistemi "possibili", la cibernetica mostra la multilateralità dello sviluppo di scienza e tecnica, non solo quindi la diversità e contraddittorietà degli scopi e dei significati a cui essa stessa obbedisce, ma anche il carattere articolato, non necessariamente uniforme, della base tecnologica della produzione, che è necessariamente legata a *determinati rapporti di produzione*. L'automazione, pur riguardando specificamente la sfera dei mezzi della produzione, è definita, nel Dizionario di cibernetica, un "processo sociale, nel corso del quale le attività umane sono progressivamente sostituite dalle funzioni di sistemi artificiali" e presenta "caratteri" e "effetti" "essenzialmente diversi" nel capitalismo, nel socialismo e nel comunismo. Premesso che solo "nel *socialismo* lo scopo dell'automazione è il miglioramento delle condizioni di vita di tutti gli uomini", solo con l'esistenza di rapporti di produzione adeguati al livello di sviluppo delle forze produttive espresso dalla rivoluzione tecnico-scientifica l'automazione può realizzarsi come "processo *totale*", tale, cioè, da interessare progressivamente tutte le sfere della produzione e della circolazione, la direzione e la pianificazione dell'economia, la trasformazione "fondamentale" della qualificazione della forza-lavoro (De Feo 1969: 152-153).

La questione che De Feo pone a proposito del rapporto tra materialismo storico-dialettico e cibernetica concerne anche le sue implicazioni relative alla costruzione del socialismo in quegli anni:

Può la cibernetica, e tutto il processo di rivoluzione tecnico-scientifica ad esso connesso, diventare strumento decisivo e fondamentale di organizzazione e di esercizio del potere socialista, o non costituisce, piuttosto, la cibernetica, particolarmente nelle sue specifiche applicazioni economiche e politiche, l'espressione di un necessario processo di liquidazione della teoria e della prassi leninista della rivoluzione socialista? (ivi: 158).

De Feo coglie anche il forte debito che la ricerca di Klaus ha nei confronti dell'opera pionieristica di Charles Morris. È essa infatti ad offrirgli "il modello e la fonte più significativi della semantica contemporanea". È ad essa che egli attinge "gli schemi e i significati maggiori della filosofia del linguaggio" trapiantandoli nella filosofia marxista, ed è in essa che cerca stimoli ed incentivi per l'originale sviluppo della sua ricerca rivolta alla costruzione di una "semantica" fondata materialisticamente sulla questione della teoria della raffigurazione di (cfr. De Feo 1966: 101 e sgg.).

Ciò che va notato e apprezzato è che, in *Die Macht des Wortes*, il riferimento a Charles Morris non riguarda di quest'autore soltanto il libro maggiormente noto *Signs, Language and Behavior* del 1946, tradotto relativamente presto in Italia (nel 1949, da Silvio Ceccato) ma anche e soprattutto il libro appena apparso (nel 1964)

Signification and Significance, certamente meno conosciuto (per lo meno al grande pubblico e che sarà pubblicato in traduzione italiana solo nel 1988).

Come fa notare anche Rossi-Landi (cfr. Morris 1938), Charles Morris è una figura certamente rappresentativa per quanto riguarda tanto gli studi sulla natura dei segni e del linguaggio in generale, quanto l'evidenziazione del carattere linguistico dei problemi filosofici come pure della "trama segnica" di ogni fenomeno sociale. Egli costituisce un anello di congiunzione tra le ricerche che si andarono sviluppando in Europa a partire dagli anni trenta e le innovative dottrine nate nel panorama americano. Basti pensare al *positivismo logico*, il movimento sviluppatosi soprattutto intorno al Circolo di Vienna, al *pragmatismo* di Charles S. Peirce – che oltre che da Morris è stato poi ripreso e originariamente sviluppato da Thomas A. Sebeok –, al *behaviorism* americano e al progetto della Enciclopedia delle scienze unificate di Chicago, a cui partecipa anche Morris con *Foundations of a Theory of Signs* (1938).

Klaus tiene conto di queste diverse prospettive nell'occuparsi dell'aspetto pragmatico del linguaggio. Egli "dialoga" soprattutto con Morris, da una parte riportandone schemi e definizioni, dall'altra mettendone in discussione alcuni aspetti ritenuti di carattere idealistico.

La pragmatica, secondo la concezione già prospettata da Klaus in *Die Macht des Wortes* è, in sostanza, lo studio della componente psicologica e sociologica dell'uso dei segni verbali. Nella dialettica tra linguaggio e realtà, dice Klaus, si ha a che fare con tre tipi di relazioni segniche, vale a dire 1) relazioni dei segni con le immagini; 2) relazioni dei segni con gli oggetti; 3) relazioni delle immagini con gli oggetti. Tali relazioni non avvengono separatamente l'una dall'altra, ma presuppongono il rapporto con il sistema fondamentale che le utilizza conferendovi il proprio significato, e cioè il parlante, come prodotto storico-sociale capace di feedback, come "sistema cibernetico che sta in un rapporto di scambio con la realtà e che si è costruito un modello interiore di questa realtà nel processo di questo scambio attivo".

In ultima analisi, uno degli sviluppi della ricerca svolta da Klaus sulla dimensione pragmatica del linguaggio è costituito dal suo libro del 1971 *Sprache der Politik* (tradotto in italiano nel 1974 con il titolo *Il linguaggio dei politici. Tecnica della propaganda e della manipolazione*). Qui, rispetto a *Il potere della parola*, il campo della ricerca si restringe, ed essa diviene più specialistica, concentrandosi su un tema specifico, il discorso politico.

Nella prima parte del testo, intitolata "Principi", Klaus riprende il discorso iniziato in *Il potere della parola*, focalizzando l'attenzione sull'aspetto pragmatico dei segni ma già particolarmente in riferimento al discorso politico.

Klaus considera la differenza tra la comunicazione diretta e quella realizzata attraverso i mass media. In primo luogo, qui la retroazione tra emittente e destinatario è molto più complicata. Da un lato, richiede, per essere efficace, particolari accorgimenti nell'impostazione del messaggio. Dall'altro, dalla parte della ricezione, richiede che si eviti il pericolo della manipolazione.

Il testo procede nella forma di un vero e proprio "trattato di retorica" (cfr. Perelman e Olbrechts-Tyteca 1958), spiegando come deve essere costruita l'argomentazione. In primo luogo, parte dai "luoghi" che sono in comune con il destinatario del messaggio: è essenziale che chi espone un messaggio deve fare in modo che il destinatario dell'informazione abbia la sensazione di saperne già molto sull'argomento, e che sia convinto che ciò che gli viene offerto sia solo un aiuto per un'ulteriore chiarificazione. Gli *stereotipi* rientrano nella strategia comunicativa in quanto schemi ideologici collegati con il sistema delle esperienze e delle emozioni, delle simpatie e delle antipatie. L'aspetto emotivo del linguaggio è, evidentemente,

molto importante, quando si prendono in considerazione le strategie di controllo degli effetti pragmatici del discorso. Osserva Klaus:

L'esperienza dimostra che il lettore, l'ascoltatore ecc. sono particolarmente reattivi e ricettivi quando ricevono informazioni che in qualche modo possano contribuire al loro benessere o abbiano conseguenze conducenti a tale scopo.[...] Il destinatario respinge coscientemente o incoscientemente, o sopprime, quelle informazioni che lo mettono in discussione o lo feriscono. Il concetto marxiano di ideologia e di formazione delle ideologie riceve qui una conferma e un rafforzamento finora insospettati. Il modo più facile per trasformare sentimenti e stati d'animo è quello di servirsi di altri sentimenti e stati d'animo; molto più difficile con argomentazioni logiche. Per lo più queste ultime ottengono il loro effetto solo a lunga scadenza; ma molto spesso l'agitazione non può disporre di tanto tempo, sovente essa deve produrre un risultato immediato, da un giorno all'altro, da una settimana all'altra (cfr. Klaus 1971: 55 e sgg.).

Nella seconda parte del libro del 1971, intitolata "Teoria e metodo", Klaus fornisce diversi esempi "positivi" e "negativi" di propaganda politica. Quelli "negativi" in cui l'argomentazione diventa manipolazione e mistificazione, sono offerti dalla propaganda nazista, dove l'espressione "internazionalismo proletario" diventa "tradimento della patria" e viene usata in connessione con "mercenario assoldato da Mosca", "agitatore giudaico-bolscevico", "pacifista", ecc. "Manipolare", al di là dell'aspetto puramente semantico, spiega Klaus, vuol dire "condurre dove si vuole" una massa che ha scarse informazioni e coscienza politica.

Nella terza parte di *Sprache der Politik*, Klaus analizza alcuni problemi connessi alla prassi dell'agitazione, tanto di ordine sintattico e semantico, in rapporto alla lingua tedesca, quanto di ordine descrittivo ed emotivo. L'obiettivo è quello di rendere chi parla o chi ascolta soggetto attivo, consapevole delle parole e delle loro implicazioni ideologiche, in grado di impiegare il linguaggio controllandone gli effetti comunicativi e avendo di mira il miglioramento oggettivo dei rapporti sociali quale condizione imprescindibile di una effettiva comprensione reciproca.

Riferimenti bibliografici

Austin J.L., 1962, *Sense and sensibilia*, Oxford University Press, Oxford; trad. it. *Senso e sensibilia*, Genova, Marietti, 2001.

Austin J.L., 1957, *Philosophical Papers*, Oxford University Press, Oxford; trad. it. *Saggi filosofici*, Milano, Guerini e associati, 1993.

Austin J.L., 1955, *How to do Things with Words*, Oxford University Press, Oxford; trad. it. *Come fare cose con le parole: le William James lectures tenute alla Harvard university nel 1955*, Genova, Marietti, 1988.

Ayer A.J., 1946, *Language, Truth and Logic*, Oxford University Press, Oxford; trad. it. *Linguaggio, verità e logica*, Milano, Feltrinelli, 1961.

Benjamin W. et Alii, 1995, *Il carattere distruttivo. L'orrore del quotidiano*, "Millepiani", 4.

Bochénski J.M., 1956, *Formale Logik*, Freiburg-München, Karl Alber.

Bridgman P.W., 1965, *La logica della fisica moderna*, Torino, Boringhieri.

Carnap R., 1928, *Der logische Aufbau der Welt. Scheinprobleme in der Philosophie*, Hamburg, Felix Meiner Verlag; trad. it. *La costruzione logica del mondo. Pseudoproblemi nella filosofia*, Milano, Silva, 1966.

Carnap R., 1942a, *Introduction to Semantics*, Chicago University Press, Chicago; trad. it. *Introduzione alla semantica*, Editori Riuniti, Roma 1969.

Carnap R., 1942b, *Meaning and Necessity*, Chicago University Press, Chicago; trad. it. *Significato e necessità*, Firenze, La nuova Italia, 1966.

Carnap R., 1934, *The logical Syntax of Language*, Kegan Paul, London; trad. it. *Sintassi logica del linguaggio*, Silva, Milano, 1961.

Carnap R., 1971, *I fondamenti filosofici della fisica*, Milano, Il Saggiatore.

Chomsky N., 1988, *Language and the Problems of Knowledge*, MIT P., Cambridge; trad. it. *Linguaggi e problemi della conoscenza*, Bologna, Il Mulino, 1991.

Chomsky N., 1985, *La conoscenza del linguaggio: natura, origine e uso*, Milano, Il Saggiatore.

Chomsky N., 1969, *Saggi linguistici*, 3 voll., Torino, Boringhieri.

Chomsky N., 1980, *Rules and Representations*, New York, Columbia University Press; trad. it. *Regole e rappresentazioni*, Milano, Il Saggiatore, 1981.

Cornforth M., 1965, *Marxism and linguistic Philosophy*, Bucks, Hazel Watson and Viney LTD Aylesbury.

Cronbach A., 1957, *The Realities of Religion*, New York, Bookman Associates, Inc.

De Feo N.M., 2005, *Ragione e rivolta. Saggi e interventi 1962-2002* a cura di O. Marzocca, Milano, Mimesis, 2005.

De Feo N.M., 1969a, *Cibernetica e dialettica sociale nella rivoluzione scientifico-tecnologica*, in *Ragione e rivolta. Saggi e interventi 1962-2002* a cura di O. Marzocca, Milano, Mimesis, 2005, pp. 145-158.

De Feo N.M., 1969b, *La "partiticità" della filosofia in Lenin*, in *Ragione e rivolta. Saggi e interventi 1962-2002* a cura di O. Marzocca, Milano, Mimesis, 2005, pp. 159-167.

De Feo N.M., 1966, *La teoria della raffigurazione e il neo-materialismo di Georg Klaus*, in *Ragione e rivolta. Saggi e interventi 1962-2002* a cura di O. Marzocca, Milano, Mimesis, 2005, pp. 95-113.

Eckardt M., 2005, *Medientheorie vor der Medientheorie. Überlegungen im Anschluß an Georg Klaus*, Berlin, Trafo Verlag.

Klaus G., 1978, *Beiträge zu philosophischen Problemen der Einzelwissenschaften*, a cura di H. Liebscher, Berlino, VEB Deutscher Verlag der Wissenschaften.

Klaus G., 1964, *Die Macht des Wortes. Ein Erkenntnistheoretisch-Pragmatisches Traktat*, Berlin, Verlag der Wissenschaften; introd., trad. e cura di A. de Luca, *Il potere della parola. Raffigurazione e teoria pragmatica del discorso*, Bari, Graphis, 2006.

Klaus G., 1972 *Sprache der Politik*, Berlino, Verlag der Wissenschaften; trad. it.: *Il linguaggio dei politici. Tecnica della propaganda e della manipolazione*, Milano, Feltrinelli, 1974.

Lenin V.I., 1969, *Materialismo ed empiriocriticismo*, in *Opere complete*, vol. XIV, Roma, Editori riuniti.

Liebscher H., 2001, *Georg Klaus. Ein unbequemer Marxist*, in "Anfänge der DDR-Philosophie. Ansprüche, Ohnmacht, Scheitern", a cura di V. Gerhardt, Berlino H.-C. Rauh, Ch. Links Verlag, 2001, pp. 406-419.

Liebscher H., 1982, *Georg Klaus zu philosophischen Problemen der Mathematik und Kybernetik*, Berlino, VEB Deutscher Verlag der Wissenschaften.

Martin R.M., 1959 *Toward a Systematic Pragmatics*, Amsterdam, North-Holland Publishinh Co.

- Marx K., 1978, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, pref. e trad. di N. Bobbio, Einaudi, Torino.
- Marx K., 1968-70, *Lineamenti fondamentali per una critica dell'economia politica (1857-58)*, trad. it. di E. Grillo, 2 voll., Firenze, La Nuova Italia.
- Marx K., Engels F., 2005, *Manoscritti matematici*, edizione critica a cura di A. Ponzio, Milano, Spirali.
- Marx K., Engels F., 1972, *L'ideologia tedesca*, in *Opere complete*, vol. V, Roma, Editori Riuniti.
- Marx K., Engels F., 1875, *La critica al programma di Gotha*, in *Opere scelte*, Roma, Editori Riuniti.
- Mead G.H., 1938, *The Philosophy of the Act*, a cura di C. Morris, M. Brewster, A. Dunham e D. Miller, Chicago, University of Chicago Press.
- Mead G.H., 1934, *Mind, Self, and Society*, Chicago, University of Chicago Press.
- Morris C., 1964, *Signification and Significance. A study of the Relations of Signs and Values*, Cambridge Mass., The MIT Press; introd., trad. e cura di S. Petrilli, *Significazione e significatività. Studio sui rapporti tra valori e segni*, Bari, Graphis.
- Morris C., 1948 *The Open Self*, Prentice-Hall, Inc., New York; introd., trad. e cura di S. Petrilli, *L'io aperto*, Bari, Edizioni Graphis, 2002.
- Morris C., 1946, *Signs, Language, and Behavior*, Prentice-Hall, New York; trad. it. di S. Ceccato, *Segni, linguaggio e comportamento*, Milano, Longanesi, 1949.
- Morris C., 1938, *Foundations of a Theory of Signs*, The University of Chicago Press, Chicago; introd., trad. e commento di F. Rossi-Landi, *Lineamenti di una teoria dei segni*, Lecce, Manni, 1999.
- Pavlov I.P., 1994, *I riflessi condizionati*, Torino, Boringhieri
- Peirce C.S., 1931-58, *Collected Papers*, voll. 1-8, Cambridge, Harvard University.
- 2003 *Opere*, a cura di M. Bonfantini, Bompiani, Milano.
- Perelman C., Olbrechts-Tyteca L., 1958, *Traité de l'argumentation*, Paris, PUF; trad. it. e pref. di N. Bobbio, *Trattato dell'argomentazione*, Torino, Einaudi, 1966.
- Pietro Ispano, 2004, *Tractatus. Summule Logicales*, introd., trad. e cura di A. Ponzio, Milano, Bompiani.
- Ponzio A., 2006a, *Linguaggio e relazioni sociali*, Bari, Graphis; 1ª ed.1970.
- Ponzio A., 2006b, *Produzione linguistica e ideologia sociale*, Bari, Graphis; 1ª ed.1973.
- Ponzio A., 2004, *Semiotica e dialettica*, Bari, Edizioni dal Sud.
- Ponzio A., 2000, *Il sentire della comunicazione verbale* (in collaborazione con Susan Petrilli), Roma, Meltemi.
- Ponzio A., 1999, *La comunicazione*, Bari, Graphis.
- Ponzio A., 1997, *Elogio dell'infunzionale. Critica dell'ideologia della produttività*, Roma, Castelvecchi.
- Ponzio A., 1993, *Tra semiotica e letteratura. Introduzione a Michail Bachtin*, Milano, Bompiani, 2003.
- Ponzio A., 1977, *Marxismo, scienza e problema dell'uomo*, Verona, Bertrani.
- Quine W.v.O., 1960, *Word and Object*, Cambridge, MIT Press; trad. it. *Parola e oggetto*, Milano, Il saggiautore, 1981.
- Rossi-Landi F., 1985, *Metodica filosofica e scienza dei segni*, Milano, Bompiani; nuova ed. a cura di A. Ponzio 2006.
- Rossi-Landi F., 1975, *Charles Morris e la semiotica novecentesca*, Milano, Feltrinelli-Bocca,; 1ª ed.1953.

Rossi-Landi F., 1972, *Semiotica e ideologia*, Milano, Bompiani; nuova ed. a cura di A. Ponzio 1994.

Rossi-Landi F., 1968, *Il linguaggio come lavoro e come mercato*, Milano, Bompiani; nuova ed. a cura di A. Ponzio 2003.

Rossi-Landi F., 1961, *Significato comunicazione e parlare comune*, Padova, Marsilio; nuova ed. a cura di A. Ponzio 1998.

Russell B.A.W., 1959, *My Philosophical Development*, Allen and Unwin, London; trad. it. *La mia filosofia*, Roma, Newton, 1995.

Russell B.A.W., 1914, *Our Knowledge of the External World*, London, Allen and Unwin.

Ryle G., 1954, *Dilemmas*, Cambridge, Cambridge University Press; trad. it. *Dilemmi*, Roma, Ubaldini, 1968.

Ryle G., 1949 *Lo spirito come comportamento*, Roma-Bari, Laterza, 1982.

Schaff A., 1997, *Meditazioni*, a cura di A. Ponzio, Bari, Edizioni dal Sud, 2001.

Schaff A., 1987, *Gli stereotipi e l'agire umano*, trad. dal tedesco di G. Mininni, Bari, Adriatica.

Schaff A., 1979, *L'alienazione come fenomeno sociale*, trad. dal tedesco di G. Mininni, introd. di A. Ponzio, Roma, Editori Riuniti.

Schaff A., 1978a, *Che cosa significa essere marxista. Saggi filosofici, vol. II*, trad. dal francese e dal tedesco di G. Mininni e A. Ponzio, introd. di A. Ponzio, Bari, Dedalo.

Schaff A., 1978b, *La questione dell'umanesimo marxista. Saggi filosofici, vol. III*, trad. dal tedesco di G. Mininni e M. Regina, introd. di A. Ponzio, Bari, Dedalo.

Schaff A., 1977, *Teoria della conoscenza logica e semantica. Saggi filosofici, vol. I*, trad. dal tedesco di M. Sinatra, introd. di A. Ponzio, Bari, Dedalo.

Schaff A., 1976a, *Marxismo, strutturalismo e il metodo delle scienze*, Milano, Feltrinelli.

Schaff A., 1976b (a cura di), *Sociolinguistica*, trad. e cura di A. De Luca, introd. di P. Calefato, Bari, Graphis, 2003.

Schaff A., 1969, *Filosofia del linguaggio*, Roma, Editori Riuniti.

Schaff A., 1966, *Il marxismo e la persona umana*, Milano, Feltrinelli, 1977.

Schaff A., 1964, *Linguaggio e conoscenza*, Roma Editori Riuniti, 1973.

Schaff A., 1959 *La teoria della verità nel materialismo e nell'idealismo. Questioni generali*, Milano, Feltrinelli.

Schaff A., 1960 *Introduzione alla semantica*, Roma, Editori Riuniti, 1965.

Searle J.R., 1969, *Speech Acts: An Essay in the Philosophy of Language*, Cambridge University Press, Cambridge; trad. it. di G. R. Cardona, introd. di P. Leonardi, *Atti linguistici*, Torino, Boringhieri, 1976.

Sebeok T.A., 2001, *Global Semiotics*, Bloomington, Indiana University Press.

Sebeok T.A., 1994, *Signs. An Introduction to Semiotics*, Toronto, Toronto University Press; introd, trad. e cura di S. Petrilli, *Segni*, Roma, Carocci, 2004.

Sebeok T.A., 1991, *A Sign is just a Sign*, Indiana University Press, Bloomington; introd, trad. e cura di S. Petrilli, *A Sign is just a Sign. La semiotica globale*, Milano, Spirali 1998.

Sebeok T.A., 1976, *Contributions to the Doctrine of Signs*, University Press of America, Lanham; trad. it. di M. Pesaresi, *Contributi alla dottrina dei segni*, Milano, Feltrinelli, 1979.

Stalin G., 1968, *Marxismo e la linguistica*, pref. e cura di G. Devoto, Milano, Feltrinelli.

Tarski A., 1955, *The Concept of Truth in Formalised Languages*, in *Logic, Semantics, Mathematics*, Oxford, Oxford University Press; trad. it. *Il concetto di verità nei linguaggi formalizzati*, Milano, Vita e pensiero, 1963.

Tarski A., 1941, *Introduction to Logic and to the Methodology of deductive Sciences*, Oxford, Oxford University Press; trad. it. *Introduzione alla logica e alla metodologia delle scienze deduttive*, Milano, Bompiani, 1978.

Uexküll J. von, 1973, *Theoretische Biologie* [1928], Frankfurt a.M., Suhrkamp.

Uexküll J. von, 1967, *Ambiente e comportamento*, introd. di F. Mondella, Milano, Il Saggiatore.

Wittgenstein L., 1953, *Philosophische Untersuchungen*, Frankfurt a.M, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.; trad. it. *Ricerche filosofiche*, Torino, Einaudi, 2000.

Wright G.H. v., 1983a, *Norme, verità e logica*, Firenze, Le Monnier, 1983.

Wright G.H. v., 1983b, *Wittgenstein*, Bologna, Il Mulino.

Wright G.H. v., 1971, *Explanation and Understanding*, New York, Ithaca; trad. it. *Spiegazione e comprensione*, Bologna, Il Mulino, 1977.